

# «Catechisti, accoliti e lettori: ministeri che interrogano la Chiesa in cammino»

**Consiglio pastorale diocesano.** Al via gli incontri, quattro quelli in calendario fino a maggio. Il vescovo sui nuovi ruoli nelle comunità: «Ci provocano sull'equilibrio tra necessità e profezia»

**MONICA GHERARDI**

Con il nuovo anno pastorale riprendono le sessioni del Consiglio pastorale diocesano. Quattro quelle previste fino a maggio e quattro i temi che si inseriscono tutti nel Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno percorrendo. «Camminare insieme» – senso del Sinodo – porta anche a guardare i protagonisti di questo cammino – vescovi, sacerdoti, laici, persone consacrate – e a interrogarsi sui ruoli e responsabilità.

Giovedì sera il Consiglio pastorale ha affrontato la questione dei nuovi ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista. Il 24 novembre è previsto il lavoro in gruppi su quelli che vengono definiti «Cantieri sinodali», cioè le questioni più rilevanti emerse dalle sintesi consegnate dalle diocesi al termine dello scorso anno pastorale: il cantiere della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa, il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale e il quarto – individuato dalla nostra diocesi – relativo all'autorità e alla condivisione della responsabilità. Il 9 febbraio si tratterà della revisione delle Comunità ecclesiali territoriali e delle Fraternità presbiterali, dove giungono a sca-

denza i mandati dei Moderatori, dei Vicari territoriali e dei membri dei Consigli pastorali territoriali. L'ultima sessione dell'11 maggio riguarderà la revisione della Curia diocesana, dove scadono molti degli attuali incarichi. Si tratterà, come ha spiegato il vescovo Francesco, di un passaggio che «per quanto riguarda le Cet prevede una necessaria verifica in funzione di un miglioramento» e che «per la revisione della Curia porterà alla definizione di prospettive e di conseguenti scelte».

Il tema trattato nella prima sessione ha visto l'illustrazione da parte di don Doriano Locatelli, direttore dell'Ufficio liturgico, e di don Andrea Mangili, direttore dell'Ufficio catechistico, del significato dei ministeri istituiti. Nell'introduzione alla Nota redatta dalla Cei su questo tema si evidenzia come «s'intende inserirlo all'interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale». I recenti documenti – definiti «Motu Proprio» – di Papa Francesco hanno istituito il ministero del catechista e aperto il lettorato e l'accollato – prima riservati ai seminaristi durante il cammino verso



Il Consiglio pastorale diocesano si è riunito giovedì alla Casa del Giovane FOTO COLLEONI

il sacerdozio – a donne e laici. «Queste novità ci portano a riflettere sulla missione della Chiesa e sul suo volto che è quello della comunità – ha osservato monsignor Beschi –. Investire di un ministero non significa distribuire incarichi. Ci provocano anche sull'equilibrio tra necessità e profezia. Abbiamo bisogno di questi ministeri? C'è una Chiesa in cammino che prova continuamente a raccogliere l'eredità del Concilio. Il tema della ministerialità ha a che fare con la

sinodalità della Chiesa». «Il lettore istituito – ha spiegato don Locatelli – ha attenzione soprattutto al tema della Parola, l'accollito istituito al tema dell'Eucaristia ma entrambi non possono perdere di vista quell'intreccio tra Parola, Eucaristia e carità che devono essere insieme riferimento per ogni ministero». Don Andrea Mangili nel suo intervento ha osservato come «la vera sfida nella Chiesa di oggi è l'annuncio del Vangelo». Il tema ha suscitato il dibattito tra i mem-

bri del Consiglio, con richieste di chiarimenti su modalità e criteri per la scelta dei candidati a questi ministeri e sulle prospettive concrete, anche con qualche perplessità, di una presenza di ministri istituiti in diocesi. «È un tema che i vescovi lombardi stanno affrontando insieme – ha spiegato don Locatelli – È importante comprendere il senso, perché non sia una cosa calata dall'alto. Le comunità vanno preparate a percepire il significato della ministerialità».